Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ardizio Curzio
Data	1582	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ospedale di Sant'Anna (Ferrara)	Luogo arrivo	Firenze

Incipit: La grazia di Vostra Signoria non fu mai estimata

Contenuto: Torquato Tasso chiarisce a Curzio Ardizio quanta “fatica” gli costa acquistare e conservare la “benevolenza” altrui: sebbene sappia che la “grazia” non si compra, è costretto a soddisfare le richieste di amici e "patroni" con “sonetti e canzoni o altri componimenti”, dato che la scrittura è l’unica “moneta” che il padre [Bernardo Tasso] e la “fortuna” gli hanno concesso. Paragonando il processo creativo a quello della lavorazione del “metallo”, che solo dopo “molta fatica, e molto tempo” diventa un soldo rifinito, Tasso sottolinea all’Ardizio le difficoltà di tali commissioni, sperando che possa levargli “questa briga da dosso”; inoltre, gli spiega di aver bisogno di recuperare “la sanità” e di vivere qualche tempo “in ozio”, come Giulio “Mosto” [Mosti] potrà confermargli. Chiede indietro la canzone fatta per Ferrante [Gonzaga] e quella in lode della granduchessa [di Toscana, Bianca Capello] e lo prega di occuparsi anche della sua liberazione [dall’Ospedale di Sant’Anna]: l’amico potrà decidere da sé quali “mezzi” utilizzare; nel frattempo potrebbe convincere Giulio [Mosti] a dargli l’autorizzazione di cambiare “aria” e “acque”, o a concedergli la possibilità della “conversazione”.

Fonte: Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 204, II, pp. 194-196. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 13r-13v.

Compilatore: Liguori Marianna